

LOTTA AL CANCRO

Forlì

La salute delle donne «Terapie ormonali: così evitiamo che torni il tumore al seno»

Musulino, oncologo Irst: «Sono 'assicurazioni' sul futuro, ma solo il 30% le segue. Bisogna gestire con lo specialista gli effetti collaterali»

di **Valentina Paiano**

Dopo l'intervento per un tumore al seno, molte donne si trovano ad affrontare un nuovo percorso: la terapia ormonale. Ma non sempre è facile portarlo a termine. Secondo uno studio condotto da Emg Different, tra il 30 e il 50% delle pazienti interrompono il trattamento prima del previsto, scoraggiate dagli effetti collaterali e dalla lunga durata delle cure. Il dottor Antonino Musolino, direttore del servizio di Oncologia medica a indirizzo senologico e dei tumori genitali femminili dell'Irst di Meldola, traccia il quadro della situazione nel contesto locale.

Musulino, in quali casi si ricorre alle terapie ormonali?

«Questi trattamenti vengono prescritti alle donne operate per tumore al seno con recettori ormonali positivi, in fase pre-

PERCHÉ SI FANNO

«Questi farmaci sono scientificamente efficaci nel ridurre il rischio di recidive dopo che il problema è stato rimosso»

coce di malattia e senza metastasi. In questi casi, la terapia ormonale ha un ruolo preventivo e, storicamente, questo tipo di cure presentano un rischio di abbandono maggiore rispetto a quelle curative».

Perché?

«Uno dei motivi principali della ridotta adesione è che spesso non viene compreso appieno il valore di questi trattamenti. La paziente può interpretare la terapia come qualcosa di 'non necessario', dato che il tumore è già stato rimosso. Questi farmaci sono scientificamente efficaci nel ridurre il rischio di recidive. Sono paragonabili a una 'assicurazione sulla propria salute'. Non è semplice farlo com-

prendere a una donna che si sente guarita e si trova, invece, a dover assumere un medicinale, spesso per oltre cinque anni. Più il trattamento è lungo, più si rischia che la paziente lo abbandoni».

Quali sono i principali disturbi che spingono le malate a interrompere le cure?

«Tra i più comuni ci sono le vampate di calore, i disturbi della sfera sessuale, dolori articolari, l'aumento di peso e un rischio più alto di osteoporosi. Di fatto, si induce una 'super menopausa', poiché viene bloccata la produzione di estrogeni. È importante che questi sintomi vengano gestiti insieme al medico, nel corso dei controlli periodici».

A livello locale, quanto è diffuso il fenomeno dell'abbandono di queste cure?

«Secondo le ultime stime pubblicate dall'Associazione Italiana Oncologia Medica, il tasso di abbandono si attesta intorno al 30%. Questo dato lo riscontriamo anche a livello provinciale. La percentuale, negli ultimi anni sta migliorando: noi oncologi prestiamo sempre maggiore attenzione alla questione, attivando strategie motivazionali e comunicative. Non solo, in Romagna abbiamo un sistema di assistenza avanzata grazie alla presenza delle cosiddette 'Survivorship clinics'».

Può spiegare meglio cosa sono?

«Nel nostro territorio, le pazienti possono accedere a strutture extraospedaliere, come il Prime Center di San Cristoforo, frazione di Cesena vicinissima a Santa Maria Nuova di Bertinoro, gestito dallo Ior, l'Istituto Oncologico Romagnolo. Questo centro si prende cura della persona in modo olistico, offrendo servizi di medicina integrata quali agopuntura, nutrizione clinica, riabilitazione articolare e altro ancora. Grazie a queste prestazioni, il Prime Center aiuta i malati nel controllo degli effetti collaterali a lungo termine. Uno strumento che può favorire la continuità delle terapie».



Equilibrio corpo-mente Aghi, musica e massaggi

Il Prime Center gestito dallo Ior offre servizi di medicina integrata

**Assistenza
avanzata**

SPAZIO ACCOGLIENTE



Lorella Turrone

direttrice sanitaria e fisiatra

«Nel 2024 abbiamo registrato quasi 550 primi accessi e oltre 7mila prestazioni erogate. L'84% dei pazienti sono donne, tra i 50 e i 70 anni, di queste l'81% sono affette da tumore alla mammella. Si concentrano prima sul corpo e poi sul percorso psicologico»

La scommessa da un'idea del prof Dino Amadori

«Il professor Amadori aveva visitato alcune strutture simili negli Stati Uniti e voleva realizzare un modello ancora più evoluto sul territorio. Ciò che rende unico il nostro centro è la possibilità di riunire in un unico luogo prevenzione, cura e riabilitazione»

Dolori articolari, vampate, osteoporosi. Sono solo alcuni dei sintomi che molte donne affrontano durante le terapie ormonali successive al trattamento del tumore al seno.

Cure fondamentali per prevenire le recidive, ma spesso lunghe – fino a dieci anni – e difficili da sopportare, perché incidono profondamente sul corpo e sulla quotidianità. Il Prime Center – gestito dall'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior) grazie a un'intuizione del professor Dino Amadori – è nato per offrire uno spazio accogliente e dedicato a chi affronta una neoplasia. I percorsi si articolano in tre grandi aree: quella fisica (che comprende l'esercizio riabilitativo personalizzato e il massaggio oncologico), del benessere psicologico, e infine l'equilibrio mente-corpo, che include pratiche come la mindfulness e la musicoterapia. La prima valutazione è gratuita. L'accesso ai servizi avviene tramite una quota calmierata, in base alle specifiche necessità.

«Nel 2024 abbiamo registrato quasi 550 primi accessi al centro e oltre 7mila prestazioni erogate – spiega Lorella Turrone, direttrice sanitaria e fisiatra del Prime Center –. L'84% dei pazienti sono donne, di età compresa tra i 50 e i 70 anni, di queste l'81% sono affette da tumore alla mammella. La maggioranza delle malate richiede prestazioni nell'area fisica: si concentrano prima sul recupero del benessere corporeo e poi successivamente affrontano anche un percorso psicologico».

La patologia oncologica non è solo un evento medico, ma è

una frattura esistenziale profonda. «Tra il 'prima' e il 'dopo' della malattia si inseriscono emozioni complesse come l'ansia e la rabbia. A volte porta a isolamento sociale». L'ormonoterapia prevede l'impiego di medicinali capaci di inibire la sintesi degli ormoni femminili o di bloccare la funzione ovarica, con l'effetto di indurre una menopausa farmacologica. «Tra i disturbi anche le neuropatie, come ad esempio i formicolii alle mani – prosegue Turrone –. Gli integratori non portano benefici mentre l'agopuntura ha mostrato un'efficacia concreta. L'alternativa per chi ha paura degli aghi sono gli esercizi basati su tecniche di riabilitazione neurodinamica. Per i dolori muscolari, l'attività fisica non solo allevia i fastidi ma è utile anche a contrastare la perdita di contenuto minerale dell'osso che porta, a volte, a grave osteoporosi. In molti casi, la densitometria effettuata prima e dopo un anno di attività ha evidenziato miglioramenti importanti, segno che anche su questo fronte si può fare tanto».

Al Prime Center l'idea di cura supera il confine tra medicina tradizionale e pratiche complementari, puntando a un'integrazione reale: è questa la scommessa alla base del progetto. «Il professor Amadori aveva visitato alcune strutture simili negli Stati Uniti e voleva realizzare un modello ancora più evoluto sul territorio. Ciò che rende unico il nostro centro – conclude la direttrice – è la possibilità di riunire in un unico luogo prevenzione, cura e riabilitazione».

v.p.